

burocratico-amministrativi, ma in grado di coordinare sul piano culturale e pedagogico-didattico le attività che gli uomini del Club alpino svolgono da sempre. Si tratta soprattutto delle attività che riguardano il fronte tecnico-operativo gestito dalle Scuole centrali, forti di una tradizione consolidata.

Sempre nell'ambito della formazione, è stata avviata la procedura di accreditamento del CAI quale Ente di formazione – riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione – allo scopo di farci meglio conoscere nel mondo della scuola primaria e secondaria in veste non occasionale, ma istituzionale.

E' stata anche decisa la costituzione della Scuola centrale di Alpinismo giovanile, che si colloca nella direzione indicata di riservare al variegato "arcipelago" dei giovani quelle attenzioni e quelle iniziative che ci si augura possano riavvicinarli alla montagna. Operazione non facile in una società che propone modelli effimeri, da consumare nel breve volgere delle mode e non compatibili con la "fidelizzazione" duratura al mondo della montagna, che va ben oltre il dato fisico-motorio o atletico-performativo. Il che significa, sostanzialmente, intercettare sensazioni e sensibilità latenti, non sempre espresse e dichiarate, sommerse il più delle volte da processi di emulazione passiva di gruppo, che poche tracce lasciano nella costruzione della personalità. L'appello ai giovani deve passare attraverso un coinvolgimento

delle Associazioni giovanili nelle nostre proposte ed attività. L'obiettivo è presentare un'immagine del Club alpino italiano appetibile e coinvolgente, non soltanto sotto l'aspetto ludico e ricreativo, ma anche in relazione ad un percorso di crescita culturale e morale. Altro obiettivo è la responsabilizzazione associativa dei giovani mediante l'offerta di cariche sociali, al fine di garantire il ricambio per gli anni futuri, nel segno della continuità dei valori pur nel cambiamento dei modelli organizzativi e mentali. Per queste ragioni, ho avviato una consultazione delle principali organizzazioni giovanili nazionali di diversa estrazione etico-culturale (cominciando con quelle scoutistiche AGESCI e CNGEI) anche per favorire incontri tra differenti visioni della società. Visioni distinte, ma capaci - mi auguro - di trovare nel Club alpino una "palestra morale" di dialogo civile, di conoscenza reciproca, di rispetto delle identità prima ancora che di "palestra di arrampicata". La nostra proposta non può che essere quella di una montagna come "iper-luogo" di mediazione culturale e sociale.

Cultura e ricerca

Va anzitutto chiarito che la voce "cultura" abbraccia campi vasti e diversi tra loro, che vanno dalle iniziative culturali a supporto ed integrazione delle attività istituzionali, alle iniziative di promozione del Sodalizio verso l'esterno, all'avvio di cambiamenti di percezione e di mentalità intra-associativa. In questo ampio spettro rientrano

sia le produzioni di carattere artistico-letterario-cinematografico tradizionali (Filmfestival di Trento, Filmfestival Cervino, Assomidop di Sondrio, ecc.), sia – soprattutto – le strategie innovative di nuova concezione. Vorrei indicarne qualcuna di sicuro respiro e dalle grandi potenzialità future:

- **Progetto archivi**, ovvero censimento e riordino degli archivi storici delle sedi nazionali centrali (Torino, Roma, Milano) e delle sezioni, d'intesa con le Sovrintendenze archivistiche di competenza: le azioni concrete sono partite e si registra già qualche positivo risultato;
- **Progetto presidi culturali**, ovvero iniziative finalizzate alla riqualificazione culturale dei Rifugi, da intendersi quali "vetrine del territorio" e non soltanto quali strutture ricettive per il soddisfacimento delle necessità fondamentali (ricovero, pernottamento, ecc.). L'idea ha raccolto consensi ed interesse non soltanto tra i nostri Soci ma anche nelle realtà esterne al CAI (Operatori turistici, Enti territoriali). Essa si estrinseca nella promozione del Rifugio (ma non solo) quale "luogo" – in opposizione ai "non-luoghi" – di incontro e scambio di esperienze "culturalmente situate" che vanno dalla enogastronomia del territorio (secondo la filosofia qualitativa dello "Slow Food"), alla montagna-terapia (d'intesa con le ASL e con il coinvolgimento di psicoterapeuti e psichiatri),

cui possono aggiungersi altre iniziative lasciate alla fantasia ed alla creatività.

- **Progetto di lettura della montagna**, ovvero momenti di incontro e dibattito con autori e personaggi della “cultura in generale” oltre che di quella alpina ed alpinistica, in grado di portare il CAI ad essere attore e soggetto aperto alla riflessione ed all’approfondimento critico dei rapporti fra “montagna” e “società”. In tal senso, le nostre Sedi nazionali (centrale di Milano e sociale di Torino, con la partecipazione della Biblioteca nazionale) hanno vissuto momenti di grande protagonismo e di attenzione da parte sia dei *media*, sia di cittadini estranei al nostro mondo. Questi ultimi sono stati soprattutto richiamati da eventi di grande spessore intellettuale, come i dibattiti con filosofi di diverso orientamento teoretico come Massimo Cacciari, Giovanni Reale, Gianni Vattimo, Francesco Tomatis o con i geografi Werner Baetzing e Fabrizio Bartaletti.

- **Convenzioni con Atenei**, per il supporto scientifico di iniziative nei più svariati settori di attività di studio e ricerca del nostro Sodalizio.

Altri settori

di interesse prioritario

Nel corso di incontri istituzionali avuti in tempi diversi con i vertici del nostro Ministero vigilante per le Attività produttive (dal Ministro Segretario di Stato On.le Scajola, al Vice-Ministro Sottosegretario di Stato On.le

Caligiuri, al Direttore generale del Dipartimento del Turismo dottor Togni) è emersa la volontà comune di riaffermare il ruolo sociale del Club alpino nel contesto del sistema turistico nazionale montano in settori chiave come i sentieri ed i rifugi. Purtroppo, la difficile congiuntura economica del Paese (tagli nella Finanziaria) non ha consentito di accogliere subito le richieste di integrazione del contributo dello Stato fatte tempestivamente pervenire dalla Presidenza generale e con il sostegno del “Gruppo Parlamentare Amici della Montagna” (PAM), che desidero qui ringraziare.

Stante il ruolo sociale del CAI quale “Ente di diritto pubblico”, rivolto non soltanto ai propri Soci ma alla collettività, assume rilevanza strategica il progetto SIT-CAI, per il quale ho già manifestato forte volontà di rilancio operativo. Ciò, anche per premiare l’entusiasmo dei nostri volontari i quali, da tempo e con lungimiranza, lavorano in questo innovativo settore. Il completamento del catasto dei sentieri dovrà rappresentare così il fiore all’occhiello del Sodalizio nel settore del turismo escursionistico.

Relativamente ai rifugi, la Presidenza ha voluto dare un forte segnale di attenzione e di vicinanza strategica al settore, incrementando sensibilmente il contributo ordinario. Purtroppo, la maggiore generosità non è sufficiente a far fronte ai molti e gravi problemi “strutturali”, legati al mantenimento ed alla gestione

di questi nostri “presidi territoriali”. Le sezioni proprietarie sono spesso alle prese con carenze di risorse, con difficoltà di ogni genere ed i nostri bravi, intraprendenti Presidenti sezionali vivono con ansia e trepidazione il proprio ruolo.

Occorrono scelte coraggiose in questa direzione: scelte ispirate a senso di responsabilità e di “mutuo soccorso” tra chi mette a disposizione le strutture e chi ne usufruisce. Dobbiamo trovare insieme il “filo d’Arianna” per uscire dal labirinto delle idee ed inventarci nuove soluzioni.

Per quanto riguarda le strutture al Passo Pordoi, dopo una difficile gestazione, i tempi sono maturi per giungere al loro definitivo adeguamento, tale da porli nelle condizioni di rispondere alle specifiche finalità e destinazioni d’uso. Ciò vale sia per il Centro di formazione “Bruno Crepaz”, sia per la Casa alpina.

La filosofia intrapresa nel segno della “innovazione nella tradizione” o del “cambiamento senza traumi” passa anche dall’attenzione verso nuove modalità di frequentazione della montagna che particolari fasce d’età (giovanile e senile) si trovano a praticare sempre più frequentemente. Non si tratta di assecondare una passiva acquiescenza alle mode (per definizione effimere e transeunti), bensì di andare incontro ad esigenze reali e sentite da tempo, oltre che vissute pur in assenza del crisma dell’ufficialità. Mi riferisco al



Inverno a Sils, Engadina (foto A. Giorgetta)

“ciclo-escursionismo” che, attraverso un suo riconoscimento formale, consentirà di avvicinare molti giovani al Sodalizio portandoli a praticare questa attività nel rispetto dei canoni etici, ambientali e culturali della nostra storia associativa. Lo stesso vale per il “torrentismo”, la cui attrattiva giovanile è sempre maggiore per chi vuole vivere esperienze forti nella natura. Ma in una società che vede spostare sempre più in avanti i tradizionali limiti cronologici della vita, l’attività in montagna dei gruppi seniores sta diventando una realtà di particolare rilevanza, ormai attiva in molte sezioni.

Essa rappresenta un settore che va incoraggiato e guidato con sensibilità ed attenzione, poiché in tutte le età della vita il Socio deve trovare nel Sodalizio una risposta adeguata, accattivante e condivisa per assecondare il proprio “bisogno di montagna”.

Il Club alpino ha tra i propri principi statutari quello della tutela dell’ambiente. Inoltre, è una delle Associazioni ambientali a rilevanza nazionale,

riconosciuta come tale con decreto ministeriale.

Le problematiche sono vaste e complesse e comportano elevata responsabilità sia a livello individuale, sia a livello sociale. Richiedono dunque di essere affrontate in maniera equilibrata, senza cedimenti “ideologici” o “fondamentalismi”, nella irrinunciabile consapevolezza che se l’ambiente montano non può essere mummificato, la sua frequentazione e gestione devono corrispondere a quelle regole precise che ci siamo dati a suo tempo e che sono tuttora valide (Charta di Verona, Bidecalogo di Brescia, Tavole di Courmayeur), in linea con tutti i principi della compatibilità ambientale. In proposito, le indicazioni della Presidenza sono sempre state ferme nell’invocare il rispetto di una base scientifica nella formulazione delle critiche e delle contestazioni contro le molte manomissioni arrecate ai territori montani e nel fermo convincimento che la qualità della vita in montagna si regge sull’equazione “ecologia” / “economia”.

I progetti avviati in tale settore e

d’intesa con il Ministero dell’ambiente, in alcune aree-parco di interesse nazionale, sono stati portati avanti mentre nuovi compiti ci attendono su tale fronte. Ad essi potremo rispondere per mezzo di una più sinergica collaborazione con i nuovi Gruppi regionali e con il rinnovato assetto tecnico-amministrativo dell’Organizzazione centrale.

Qualche situazione di criticità si è registrata nei rapporti con l’UIAA, complicati da cambiamenti al proprio interno e da una crescente litigiosità. Non vi è dubbio che ci troviamo in una fase delicata di transizione verso esiti non sempre chiari. Le differenze storiche e culturali tra Associazioni europee ed extra-europee si riflettono anche nel modo di vedere e di rappresentare le problematiche dell’alpinismo. L’auspicio è che tale fase di passaggio conduca verso equilibri più stabili e condivisibili. Anche il Club Arc Alpin (CAA), peraltro, è alla ricerca di una propria identità che lo vede oscillare tra un rafforzamento della “identità

alpina” ed un allargamento ad una più vasta “identità europea”, estesa ai Club di area extra-alpina. Diventa allora indifferibile mettere a punto una “strategia dei rapporti internazionali” che veda il Comitato centrale di indirizzo e di controllo (CC) promotore delle linee di indirizzo e monitoraggio di tali rapporti, mediante l’inserimento di propri referenti all’interno delle Organizzazioni stesse.

Sul fronte dei rapporti con l’Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI), la costanza unita alla determinazione di superare incomprensioni ed evitare inutili e sterili crociate, ha portato ad un avvicinamento delle posizioni, sulla base del rispetto reciproco e del riconoscimento dei rispettivi ruoli all’interno della casa comune del Club alpino italiano.

I rapporti con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) sono soddisfacenti e caratterizzati da un più accentuato sentimento di appartenenza al Club alpino italiano.

Considerazioni conclusive

A conclusione della mia seconda relazione morale vorrei fare alcune riflessioni. Ma, prima di tutto, vorrei ricordare alcuni Soci che hanno oltrepassato la linea dell’orizzonte della “montagna della vita”: Giovanni Cesca, Marco Dalla Longa, Fernando Giannini, Luca Oliveri.

Il Club alpino sta per portare a termine l’immane lavoro di attuazione delle modifiche statutarie e regolamentari e si appresta quindi ad affrontare

nuovi scenari. Le fasi di transizione sono sempre, in ogni situazione, assai delicate, portano con sé dei rischi. Credo che la grande riforma cui si è dato avvio riguardi soprattutto la nascita dei Gruppi Regionali (GR), sorti dall’esigenza di garantire una presenza ed una rappresentatività più forti sul territorio in veste di interlocutori diretti degli Enti regionali.

L’auspicio è che tale riforma non produca appesantimenti amministrativi e che, soprattutto, non inneschi pericolose forme di disgregazione della storica unitarietà del Club alpino.

Ciò potrebbe generare sacche di debolezza in alcune realtà geografiche, difficoltà organizzative nell’attuazione degli scopi statutari dell’Associazione, indebolimento del sentimento di appartenenza ad una grande e stimata entità nazionale.

Ecco perché una sorta di sussidiarietà dovrà essere garantita dal mantenimento di relazioni collaborative tra le aree macroregionali corrispondenti ai vecchi Convegni. L’accettazione / condivisione delle novità liberamente decise non va confusa – cari Delegati – con l’enfaticizzazione del “nuovismo” a qualunque costo. Occorreranno flessibilità e buon senso per evitare il verificarsi di situazioni traumatiche.

I rapporti con gli Organi Tecnici Centrali (OTC) – conformemente ad una linea presidenziale che intende privilegiare il modello della partecipazione e del dialogo rispetto al modello autoritario e burocratico – hanno incominciato ad essere improntati a scambi diretti volti a facilitare la comprensione degli obiettivi

programmatici e delle procedure amministrative.

Amici Delegati, credo sia giunto il momento ritualmente significativo per farvi una proposta che va nella direzione di un rafforzamento dell’identità del Club alpino in senso unitario (Corporate Identity), utile a bilanciare e compensare la pur necessaria nuova apertura regionalistica. Tale proposta riguarda:

- L’adozione, quale **Inno ufficiale del CAI**, de “**La montanara**” ispirata al compianto Socio Toni Ortelli da uno dei loca sacra del Sodalizio: quel Pian della Mussa in Val d’Ala di Lanzo che si trova ai piedi dello storico rifugio intitolato ad uno dei padri fondatori del Club alpino italiano, Bartolomeo Gastaldi.

In conclusione, desidero ribadire ancora una volta la mia adesione incondizionata ad un radicato “spirito di servizio”, corroborato dallo slancio entusiasta che deriva dal volontariato puro, senza equivoci.

La sfida che ho raccolto nel Maggio 2004 mi ha appassionato ed i risultati ottenuti mi incitano a proseguire su questa strada, al Vostro fianco.

Excelsior!

Annibale Salsa
Presidente generale



L'Etna visto dalle pendici del Monte Mufara (foto F. Valenza - Cai Petralia Sottana)

Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo



Il Comitato centrale di indirizzo e controllo del Club Alpino Italiano riunito a Milano in una pausa dei lavori.

Da sinistra, in prima fila:
il Presidente del Collegio nazionale dei revisori dei conti Giovanni Polloniato, il rappresentante del Convegno CMI Giovanni Mento, il Direttore Paola Peila, il Presidente generale Annibale Salsa, il Vicepresidente generale Francesco Bianchi.
Seguono, sempre da sinistra:
il Segretario della Commissione legale centrale

Manlio Pellizon, il Consigliere centrale Francesco Maver, il Componente del Comitato direttivo centrale Gianfranco Garuzzo, il Presidente del Convegno VFG Emilio Bertan, il Vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, i Consiglieri centrali Onofrio Di Gennaro ed Ettore Borsetti, il Presidente del Convegno LOM Guido Bellesini, il Consigliere centrale Ettore Zanella, il Presidente del Convegno LPV Mauro Marucco, i Consiglieri centrali Enrico Sala, Luigi Brusadin e Vittorio Pacati, il Componente del Comitato direttivo centrale Vincenzo Torti, il

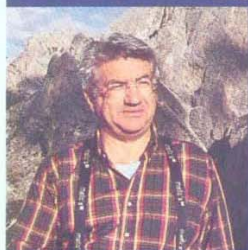
Consigliere centrale Sergio Chiappin, il Componente del Collegio nazionale dei revisori dei conti Mirella Zanetti, i Consiglieri centrali Luca Frezzini, Cecilia Genisio, Lucio Calderone, Elio Protto e Francesco Romussi, il Past president Roberto De Martin, il Consigliere centrale Sergio Viatori, il Vicepresidente generale Umberto Martini, il Consigliere centrale Umberto Giannini, il Past president Leonardo Bramanti, il Presidente del Convegno TER Giorgio Bettini, il Direttore editoriale della stampa sociale Gian Mario Giolito.

Comitato Direttivo Centrale



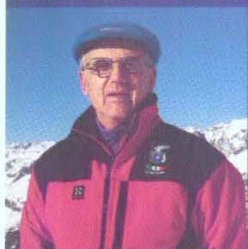
Francesco Bianchi
Vicepresidente generale

Gruppo di lavoro "Terre Alte"; Rifugi ex MDE; OTC Cinematografica, Rifugi e opere alpine, Scientifico.



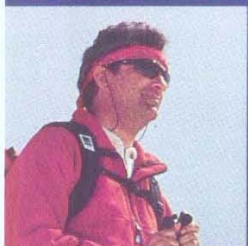
Umberto Martini
Vicepresidente generale

Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" al passo Pordoi; Problematiche ambientali; Riordino editoria; Filmfestival di Trento; CIPRA; OTC Medica, Pubblicazioni, Speleologia, TAM.



Valeriano Bistoletti
Vicepresidente generale - Staff PG

Rapporti con strutture territoriali; Polizze assicurative; CAAI; OTC CNSASA, Materiali e tecniche, SVI.



Francesco Carrer
Componente

Libera Università della Montagna; Servizio scuola; Protezione civile; Volontariato solidaristico; SITCAI; OTC Alpinismo giovanile, Sci fondo escursionistico.



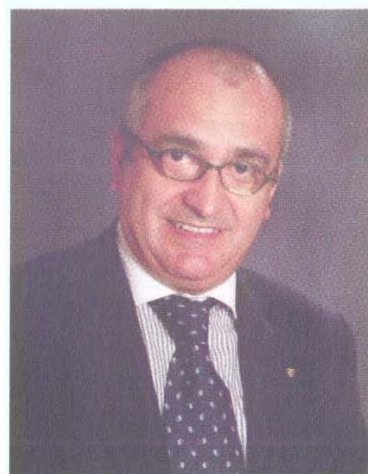
Gianfranco Garuzzo
Componente - Staff PG

Strutture CAI centrale (Sede e Rifugi); Immagine e attività promozionale; Stampa periodica e concessionaria di pubblicità; Rapporti con TCI; OTC Escursionismo (Trenoescursionismo e mobilità dolce, Segnaletica e sentieristica, Via Alpina).



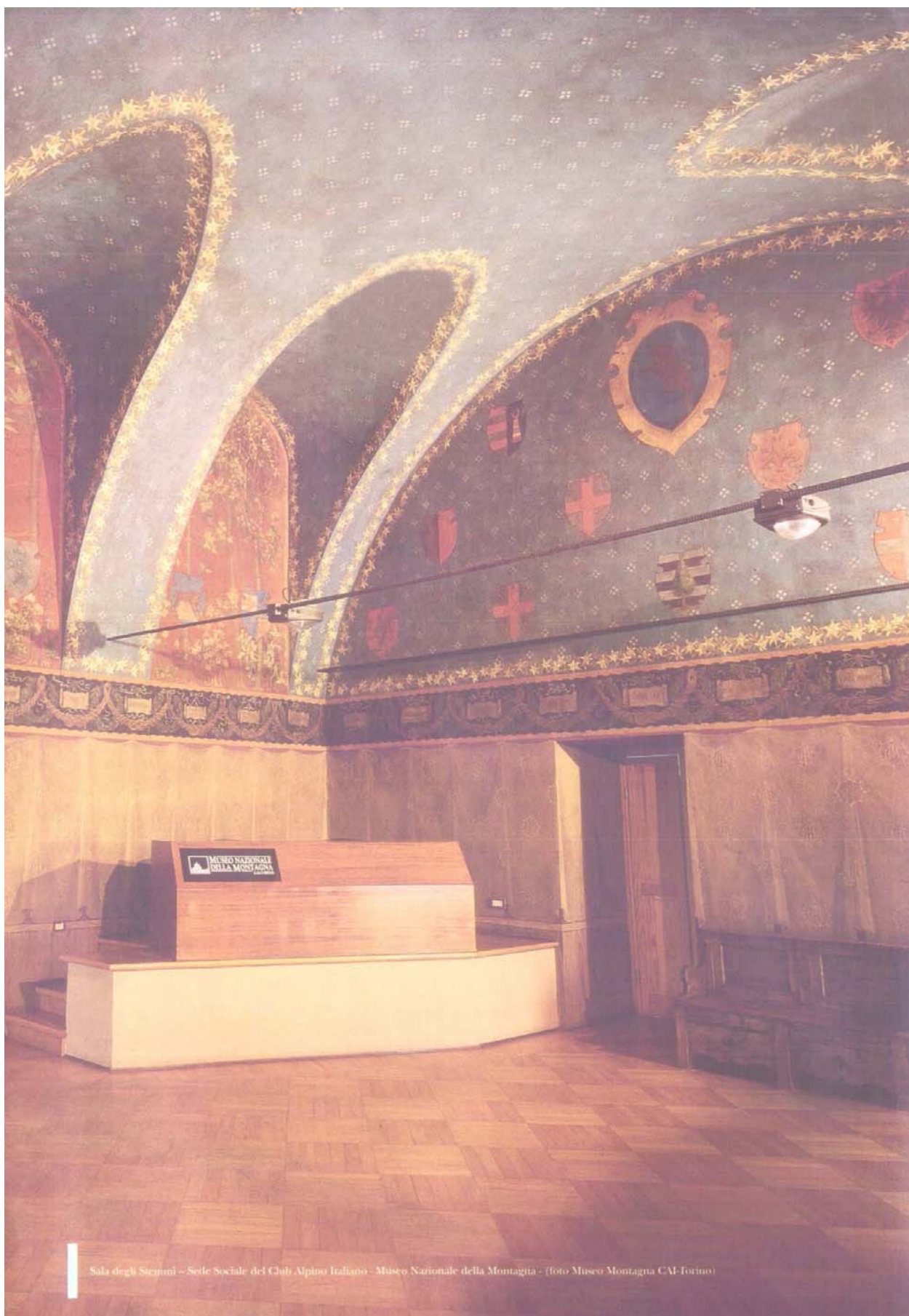
Vincenzo Torti
Componente

Aspetti legali; Convenzioni con Enti e organismi pubblici e privati; Norme statutarie e regolamentari; Portale CAI; AGAI; Fondazione italiana per le montagne (Consiglio di gestione); OTC Legale.



Annibale Salsa
Presidente generale

Legale rappresentante del CAI. Cura le pubbliche relazioni ed i rapporti con gli Organi istituzionali dello Stato, Enti ed Associazioni nazionali ed internazionali. Promuove iniziative e manifestazioni per la divulgazione degli aspetti filosofici, culturali ed ambientali della montagna. Sovrintende all'attività della Biblioteca nazionale e del Museo nazionale della montagna.



Sala degli Stemmii – Sede Sociale del Club Alpino Italiano - Museo Nazionale della Montagna - (foto Museo Montagna CAI-Torino)